



II FIUME di BENEDETTA

Introduzione di Cinzia Giangiacomini

Benedetta è una vera personalità a Peschiera Borromeo dove, fra le innumerevoli attività che la vedono sempre in prima linea, ha condotto per più di dieci anni con entusiasmo, competenza e una buona dose di ironia, il Gruppo Scrittura.

Intense serate di lavoro ed amicizia che si chiudono ogni volta con l'annuncio del prossimo "percompito", al quale non c'è certo modo di sfuggire!

Se pur ormai preferisca scrivere e leggere solo poesie, Benedetta ha voluto regalarci il delicato racconto di uno dei primi incontri con quel ragazzo nostalgico e un pò malinconico che diventerà suo compagno di vita.

Un racconto in cui i ricordi della durezza della guerra, si intrecciano con quelli più leggeri di una infanzia povera, ma spensierata.

Un racconto che ci parla dei morsi della fame per vincere la quale si è disposti a mettere a rischio anche la vita, ma che allo stesso tempo ci fa sorridere al pensiero del Bodgan che torna con le tasche piene di salsicce e del povero prete che dovrà rassegnarsi a qualche giorno di dieta!

Vipava: il tuo fiume che quella volta fu anche mio.

Ci conoscevamo da poco, eravamo contenti o addirittura felici quel giorno. Io aggiungevo una pillolina alla mia curiosità e tu soffiavi sulla tua malata nostalgia.

La prima casa alla fine del ponte sul Vipava, il serpentone che faceva un po' da separazione tra la vicina Gorizia e la Jugoslavia, era la tua, ricostruita dopo l'incendio.

Era stata bruciata per ben due volte, dagli austriaci e poi dai fascisti e ricostruita alla fine dagli americani. Quattro stanze due pianoterra, due piano superiore. Squadrata e impersonale.

Ci fermammo a metà del ponte per guardarci attorno e seguire, ognuno coi propri pensieri, lo scorrere lento dell'acqua verde a tratti, a tratti azzurra.

Non c'era nessuno in giro, suggestivo il panorama e il silenzio penetrante.

Poi tu incominciasti a raccontare dapprima di giochi, di tuffi, di scherzi, di infanzia povera e spensierata e poi di occupazioni, di guerre e rivoluzioni: italiani, austroungarici, di nuovo italiani, Jugoslavi, sloveni.

Ad ogni cambiamento il fiume si portava via la spazzatura e ridiventava il vostro compagno di giochi, il vostro "mare".

Era bello ascoltarti, la mia tendenza di romantica missionaria s'infiammava sempre più mentre da sotto il ponte l'acqua fluiva placidamente celiando con l'ombra degli alberi.

- Sai? - dicevi - A volte, noi ragazzotti, i nazi-fascisti ci facevano spogliare nudi poi buttavano le bombe a mano proprio lì vicino alla brodina* dove l'acqua è più profonda, era un massacro i pesci volavano per aria in una colonna d'acqua e poi ricadevano pesantemente restando a galla morti e gonfi e noi dovevamo tuffarci più e più volte per raccogliarli tutti.

Che periodo, che paure, che storie, che guerra! Che follie! Figurati che Bogdan una notte sfidando le sentinelle attraversò il Vipava per andare a Gorizia a comprarsi la mortadella. Lui era un po' più grande di me, un pesce in acqua, velocissimo anche a correre. Il cibo era scarso, ma lui a volte arrivava con le tasche piene di salsicce. Solo dalle lamentele del giorno successivo si sapeva chi aveva dovuto rinunciarvi ma ormai era fatta. Il prete era il suo bersaglio preferito, perchè i cristiani gli davano sempre qualcosa in cambio della promessa del paradiso.

Neanche il coprifuoco lo fermava, nel buio totale della sera sembrava che lui avesse un radar per sfuggire alle pattuglie. E guarda che cetnici, ustascia, partigiani di Tito, fascisti, tedeschi che fossero, non facevano sconti a nessuno o uccidevano o deportavano.

Restammo lì in silenzio ancora un po'.

Distrattamente paragonai al Vipava il mio fiume Oglio, e mi balzò in testa solo la definizione studiata alle elementari: "E' un importante fiume italiano, nasce dal Corno dei Tre Signori, percorre tutta la Valcamonica, forma il lago D'Iseo. Affluente di sinistra del Po, scorre in Lombardia, nelle province di Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova...

(*brodina: spiaggetta)